RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DEL COMANDO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE

C. M. R. P.
nel periodo insurrezionale

ASSOC. STORIA DELLA RESIS. IN PIEMONTE - TORINO
ISTITUTO STORICO

La premessa all'insurrezione per la liberazione del Piemonte è stata data dallo sciopero generale del 18 aprile che fu una dichiarazione di volontà, una manifestazione di disciplina, la chiara prova che tutte le forze dipendevano da un'autorità centrale organica e rispettata.-

Lo sciopero fu, difatti, non soltanto totalitario ma ancora attuato senza alcun disordine e sfrenatezza.-

Subito dopo lo sciopero il C. M. R. P. diede ordine di attuare le predisposizioni per l'Insurrezione generale e cioè :

- a) attuazione integrale del piano dei collegamenti (messa in funzione delle centrali raccolta notizie e delle linee di corrispondenza);
- b) distribuzione dell'armamento, del munizionamento, degli oggetti di equipaggiamento mantenuti nei magazzini di emergenza;
- c) raggruppamento delle forze nelle zone già prestabilite come basi di partenza per il progetto di insurrezione generale (Piano Emergenza E 27 - distribuito in istralcio ai vari comandanti di divisione).

Il giorno 24 il C. M. R. P. si riunì presso l'abitazione del Signor Ten.Col. GALLIARI Sigfrido in Via Saccaretta 9.- Nella riunione presente il delegato inglese T.Colonnello Stevens-venne deciso, in rapporto alla situazione locale e allo sviluppo degli avvenimenti internazionali, l'inizio delle operazioni per le ore I del giorno 26 aprile. - Il delegato alleato mosse alla decisione molteplici difficoltà prospettando la lontananza delle truppe e le scarse disponibilità di munizionamento da parte delle formazioni partigiane.- Concordemente i membri del C. M. R. P. respinsero le obiezioni facendo presente che soltanto l'immediato e contemporaneo intervento di tutte le forze della resistenza avrebbe potuto far fallire il piano tedesco delle distribuzioni delle centrali, degli stabilimenti di produzione, delle opere d'arte ferrostradali.-

Il piano E 27 era stato compilato, e costantemente tenuto aggiornato, sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Informazioni del C. M. R. P. - Tali informazioni risultarono esattissime : le divisioni repubblicane crollarono senza combattere; le formazioni di parte e le brigate nere cercarono di raggrupparsi con le forze tedesche nei tre centri presidiati dai germanici: Cuneo, Torino, Canavese; le forze tedesche fecero massa ad occidente di Torino per raggiungere, nei loro intendimenti, da prima la Lombardia, e di poi la Svizzera.-

Su questo sviluppo degli avvenimenti il compito del C.M.R.P. si concretò nell'armonizzare gli sforzi delle formazioni partigiane

..//..

sui tre epicentri della lotta :Cuneo, Torino, zona di Chivasso, e - per le altre provincie dove la mancata presenza di forze tedesche provocò l'immediato collasso delle unità fasciste - nella diramazione degli ordini intesi ad assicurare il funzionamento della giustizia è la protezione della vita e dei beni dei cittadini.-

Come era prevedibile - data l'influenza esercitata dal centro regionale e data la sua posizione topografica di centro delle comunicazioni per truppe provenienti dalla fascia alpina tra Tenda e Moncenisio e dirette ad oriente - la lotta, dopo la liberazione, la perdita, la nuova riconquista di Cuneo, si polarizzò sul capoluogo regionale.-

Qui il C. M. R. P. - su precise deliberazioni del C. L. N. - ordinò che nessun accordo potesse essere preso con il Comando tedesco e con quello fascista tranne la resa senza condizioni.- Le tre richieste di passaggio del presidio nazifascista attraverso la cintura di sbarramento posta dalle formazioni partigiane al concentrico (linea Po, cintura del ferro), richieste tutte precedute da atti di intimidazione compiuti con forze corazzate contro i presunti centri di comando partigiano (stabilimenti Lancia, FIAT Grandi Motori ecc.) furono costantemente respinte.- Di conseguenza fu soltanto nella notte sul 28 Aprile che il comando tedesco, abbandonata alla sua sorte la maggioranza delle truppe nere, ruppe con le forze corazzate lo sbarramento partigiano e raggiunse Chivasso.-

Il 28 mattino, pur perdurando in città l'offesa di gruppi di cecchini, il C. M..R. P. insediava nel P.zo del Governo il C. L. N. regionale che assumeva il titolo e le attribuzioni di " Giunta regi nale di governo " .-

Ma se la città era materialmente in possesso del comando parti giano, a occidente dell'abitato e cioè nel triangolo Stupinigi, Rivoli, Caselle si raccoglieva il 75° C. A. germanico, dopo che reparti tedeschi in esplorazione avevano urtato nei pressi di Carmagnola contro lo sbarramento italiano a sud di Torino.- Nel pomeriggio del 28, dopo un violento scontro nella zona Beinasco Grugliasco che costava la vita ad oltre 140 partigiani, il generale Schlemmer informava che intendeva aprirsi la strada a forza attraverso Torino per raggiungere le altre unità tedesche in Lombardia.- Con generosa iniziativa S. E. il cardinale Fossati, accompagnato da un Colonnell del C. M. R. P., si portava nella zona di Rivoli per rappresentare generale tedesco la situazione oramai disperata dei germanici nell' talia settentrionale.-

All'insistenza del generale Schlemmer di voler attraversare Torino, il colonnello del C. M. R. P. rispondeva, in armonia alle disposizioni ricevute che 'Torino liberatasi dai tedeschi non avrebbe consentito ai tedeschi di riattraversarla".-

Nei giorni 29 e 30 aprile la situazione rimase fluida con scontri di pattuglie tra Collegno e Rivoli e nella zona di Mirafiori, ma già fin dal 30 pomeriggio si manifestò la rinuncia del comando tedesco a forzare le difese di Torino, in quanto il movimento verso oriente si delineò per l'asse Caselle - Leiny -

..//..

Chivasso. - Nel frattempo erano giunti a Torino elementi di comando di una divisione americana proveniente da Genova che faticosamente arrancava tra Novi e Alessandria per mancanza di carburante.- Veniva da tale comando proposto il bombardamento aereo delle forze tedesche distese tra Rivoli e Chivasso, ma il C. M. R. P. chiese che l'azione non venisse effettuata per non aggiungere altre distruzioni alle già troppe arrecate.- Nell'attesa invece di altre forze alleate provenienti da oriente, il C. M. R. P. ordinava alle sue formazioni del Vercellese e a quelle scese da Aosta verso Ivrea di guarnire la linea della Dora a Sud di Mazzè e la morena di Ivrea per costringere nel Canavese le forze nemiche.- E difatti quando il comando tedesco accettò la resa, quello alleato trovò le forze germaniche e le residue forze fasciste racchiuse tra Malone, Dora Po, senza possibilità di schieramento e di manovra.-

Mano a mano che una provincia veniva liberata, il C. M. R. P. vi costituì un comando provinciale partigiano in modo da presidiare i beni demaniali militari (caserme, magazzini, opifici) sottraendoli al saccheggio e per dirigere le operazioni di grande polizia contro i dispersi gruppi fascisti.- Ma dopo la rivista del 6 maggio il comando alleato imponeva lo scioglimento di tutta l'organizzazione territoriale militare ideata dal C. M. R. P. e trasferiva al comando territoriale inviato da Roma dal governo nazionale ogni facoltà di direzione e di amministrazione.- Di conseguenza dal 6 Maggio al 7 giugno l'opera del C. M. R. P. è stata svolta esclusivamente alla smobilitazione e ritiro delle armi del C. V. L.-

Torino, 15 Settembre 1945

il generale
già comandante del C.V.L. Piemonte
A. Trabucchi

ASSOC. STORIA DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE - ISTITUTO STORICO - TORINO